

Le fonti della storia dell'Italia preunitaria: casi di studio per la loro analisi e “valorizzazione”



a cura di
Gerassimos
D. Pagratis

Le fonti della storia dell'Italia preunitaria:
casi di studio per la loro analisi e “valorizzazione”

PAPAZISSIS Publishers S.A.

Gerassimos D. Pagratis

Le fonti della storia dell'Italia preunitaria: casi di studio per la loro analisi e "valorizzazione"

ISBN: 978-960-02-3541-8

Copyright © 2019

Papazissis Publishers S.A.

2 Nikitara str., 106 78 Athens

Tel.: 210-3822.496 210-3838.020, Fax: 210-3809.150

www.papazisi.gr, e-mail: papazisi@otenet.gr

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form to by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior written permission of the publisher.

Le fonti della storia dell'Italia preunitaria:
casi di studio per la loro analisi e “valorizzazione”

a cura di
Gerassimos D. Pagratis



PAPAZISSIS PUBLISHERS
ATHENS 2019

INDICE

INTRODUZIONE.....	11
ALIBRANDI, ROSAMARIA <i>Frustula diplomatica. Una comunità monastica nello specchio d'una bolla pontificia del XIII secolo</i>	17
RUSO, MARIA ANTONIETTA Una fonte dalle molteplici valenze e chiavi di lettura: il testamento nel tardo Medioevo siciliano	45
SANTORO, DANIELA Dentro il palazzo dell'arcivescovo. Un inventario palermitano del 1476	75
HOCQUET, JEAN CLAUDE Prêts privés et emprunts publics à Venise. Le monastère vénitien de San Giorgio Maggiore en 1405	109
BOCCHI, ANDREA Dell'utilità di studiare il volgare dei documenti antichi. Con l'edizione dei Patti di Muccia con Francesco Piccinino (1434)	123
LAZZARINI, ISABELLA Comunicazione e conflitto: la diplomazia italiana del primo Rinascimento attraverso una lettera del 1494.....	145
DEL RIO, MONICA I dispacci degli ambasciatori veneziani	169
GRENET, MATHIEU Gouverner l'île, tenir la frontière: la relation de Sebastiano Morosini, provéditeur extraordinaire de Leucade (1780)	209
PEDANI, MARIA PIA La sultana veneziana	241

LAZARI, SEVASTI

Efstathios Marinos's report on the island of Santa Maura (Lefkada) in 1623..... 267

SOPRACASA, ALESSIO

La formazione dei testi di natura commerciale: due esempi dalle 'tariffe' veneziane e dai manuali di mercatura..... 293

AUSTRUY, CHRISTOPHE

Une première planimétrie de l'Arsenal de Venise à la fin du XVIIe siècle? Le plan attribué à Bernardino Zendrini en 1722..... 369

SIGNORI, UMBERTO

La corrispondenza dei consoli di Venezia a Smirne tra Sei e Settecento..... 405

PEDEMONTE, DANILO

L'occhio inglese su Livorno. Gli «State papers foreign Tuscany» fonte d'eccezione per monitorare flussi mercantili e dinamiche di concorrenza portuale all'insediarsi della dinastia lorenesse nel Granducato di Toscana..... 431

PANCIERA, WALTER

Le 'prove di fortuna' ovvero i testimoniali veneziani settecenteschi: una fonte per lo studio qualitativo e quantitativo della storia della navigazione..... 447

DI VITA, FABIO

La contabilità per lo studio dei consumi nobiliari. Evidenze dalle fonti etnee (secoli XVIII-XIX)..... 467

OCCHI, KATIA

Ricostruire i circuiti di scambio nell'Italia della prima età moderna attraverso una fonte notarile..... 495

ARGYROU, EFI

The notarial archive as a source of research of the world of labour: The case of live-stock breeding labour contracts..... 521

D'ANGELO MICHELA

Una miniera di carta: le fonti notarili..... 555

BIRTACHAS, STATHIS

Religious dissent and its repression in Venice's Maritime State: the case of Cyprus (mid-sixteenth century)..... 575

FALCETTA, ANGELA

I 'Greci' d'Italia nei documenti vaticani: per una storia
connessa sulla costruzione dei confini confessionali nel
Mediterraneo moderno 601

PLAKOTOS, GIORGOS

Reading Inquisition Documents from the Perspective of
Cultural History: Some Venetian Examples..... 625

HANLON, GREGORY

Human Nature under the judicial microscope 651

DIALETI, ANDRONIKI

'Questa opera, la quale parla della eccellenza delle don-
ne': The Perfect Woman, the Male Self and Other Gender
Paradoxes in the Italian Renaissance 667

LEONTSINI, MARIA KONSTANTINA

Essai sur le caractère les mœurs et l'esprit des femmes dans
les différens siècles, l'opera di Antoine Léonard Thomas,
tentativo ante-litteram di una prima storia sulle donne, e
la rivoluzione scientifica nell'Italia moderna..... 693

MAFRICI, MIRELLA VERA

Verso una nuova patria: Maria Amalia di Sassonia regina
di Napoli..... 717

PINGARO, CLAUDIA

Da Drottningholm a Napoli. La visita di Stato di Gustavo
III (1784) 735

MARTINO, FEDERICO

Il pittore, il medico, lo scrittore. Il ritratto ritrovato di un
amico "romano" di Stendhal..... 757

DELLI QUADRI, ROSA MARIA

Rivoluzioni Italiane. Il caso napoletano del 1820-1821 nelle
fonti diplomatiche Inglesi 775

**ATTIVITÀ DEL SEMINARIO DI STORIA E
STORIOGRAFIA ITALIANA 809**

RIASSUNTO IN INGLESE..... 813

Ricostruire i circuiti di scambio nell'Italia della prima età moderna attraverso una fonte notarile

KATIA OCCHI*

ABSTRACT

*Reconstructing trade networks in early modern Italy
by means of a notarial source*

This contribution is part of the studies dedicated to energy and resources, topics that are critical to the Alpine and environmental economic historiography of pre-industrial Italy. It examines a contract kept in the *Notarial Deeds of the State Archives of Venice*, stipulated by notary Marcantonio Figolin in 1586. It sets forth the terms and conditions for a commercial agreement between some of the major companies operating in the Eastern Alps between the late 16th and the first half of the 17th centuries, who traded with the Venetian Arsenal and other places in the Mediterranean. This act shows how some Alpine districts under Habsburg sovereignty were integrated with the economies of the Venetian mainland, whose trade is documented as early as the 13th century. This source points out a wide availability of raw material across the border and the traffic along the riverways, that prompted the emergence of some proto-industrial districts in certain strategic points of the Italian Alps and the Prealps where the environmental conditions existed: concentration of woods suitable for commercial exploitation, competitive transit routes for the transport of raw materials and hydraulic energy operating the processing plants.

Keywords: Notarial deeds; Venice; Economy; Alps; Timber; Trade

* Istituto storico italo-germanico - Fondazione Bruno Kessler | Trento – Italia.
E-mail: kocchi@fbk.eu

L'atto

Nel 1586 davanti al notaio veneziano Marcantonio Figolin, Giovanni Someda stipula un accordo con Giacomo e Piero Campelli che agiscono anche a nome del terzo fratello Lazaro.¹ Questo strumento notarile, che sarà perfezionato due anni dopo, serve a illustrare concretamente la prassi in uso nel milieu dei mercanti operativi sulla piazza veneziana e a introdurci nella vita economica della prima età moderna. L'accordo permette di supplire alla perdita dei libri contabili che avrebbero consentito di fissare i caratteri e l'estensione dell'attività, un tipo di documentazione che difficilmente si conserva una volta esaurita la sua funzione. A essere sopravvissuti sono dei frammenti conservati nella documentazione pubblica (prodotta dai cosiddetti *Drei Wesen*: la Camera, il Reggimento e il Consiglio Aulico dell'Alta Austria) e rarissime tracce nel notarile.²

Queste premesse rendono pertanto di particolare rilievo questa scrittura nella quale, come avremo modo di leggere nell'appendice, è riportato il testo di un accordo sommario con il quale Giovanni Someda si impegna a «condurre dall'Eccelsa Camera di Tirolo alcuni boschi circonvicini al paese de Tobiacco per far tagliar legnami de mercantia» e consegnarli ai tre fratelli Campelli. I protagonisti sono senza dubbio tra i principali operatori del settore, il primo a capo di una delle maggiori società trentino-tirolesi, in grado di mobilitare rilevanti risorse finanziarie e i secondi di origine veneziana, proprietari di botteghe e di infrastrutture per la fluitazione e la lavorazione del legname lungo l'asta del Piave e dei suoi affluenti, operativi già negli anni '70 del '500 e ancora in attività un secolo dopo. Nella scrittura si fa cenno a un terzo partner, la Camera del Tirolo, che amministrava le entrate fiscali provenienti dalle giurisdizioni immediate, dalle miniere e dalle dogane dell'arciducato dell'Alta Austria e, in questo caso, rilasciava ai mercanti le licenze di taglio dei boschi, subordinate al pagamento di un cosiddetto *fitto* e del dazio, nel caso di esportazione, una parte del quale doveva essere versata in anticipo. Si trattava di un sistema per

1. Archivio di Stato Venezia, Notarile Atti, b. 5812, c. 221r-v, Venezia, 21 ottobre 1586; b. 5814, cc. 162r-163r, 30 luglio 1588.
2. Margret Oberbacher, "Beamtenschematismus der drei oberösterreichischen Wesen in den Jahren 1586-1602" (ungedr. phil. Diss. Innsbruck 1972); Manfred Schmid, "Behörden- und Verwaltungsorganisation Tirols unter Erzherzog Ferdinand II. in den Jahren 1564-1585. Behördenschematismus der drei oberösterreichischen Wesen" (ungedr. phil. Diss. Innsbruck 1972).

garantirsi liquidità impiegato dagli stati in antico regime che si basava sulla cessione dei cespiti provenienti dalle entrate statali; una pratica che nella contea del Tirolo (che faceva parte dell'Arciducato dell'Alta Austria) era in uso già dalla metà del Quattrocento per le concessioni minerarie e che gli Asburgo nei territori dell'Austria Interiore (la linea di Graz) continueranno a utilizzare ampiamente fino alle soglie della Guerra dei Trent'anni.³

Le Alpi: storia e ambiente

Nell'ultimo cinquantennio la storia dell'ambiente (*environmental history*) è emersa nel panorama storiografico internazionale suscitando interessi crescenti per l'accentuata interdisciplinarietà, per l'elevato numero di cultori e per le notevoli dimensioni del pubblico di riferimento. Essa esamina i condizionamenti reciproci tra uomo e ambiente da due punti di osservazione: il primo relativo all'influenza dell'ambiente sulle attività umane (come esse vi si sono adattate) nel breve, medio, lungo (e lunghissimo periodo), mentre il secondo è rivolto alle modalità con cui gli esseri umani hanno prodotto cambiamenti nell'ambiente, per perseguire i propri obiettivi (come lo hanno adattato alle proprie esigenze) oppure involontariamente (provocando inquinamento e più in generale danni ambientali). Con il secondo approccio si sono confrontati gli studi sullo sfruttamento delle risorse nelle Alpi, dai quali è emersa una molteplicità di rapporti e di interrelazioni tra lo spazio alpino e i centri e le pianure circostanti che hanno messo in luce l'impatto delle economie urbane sulle aree alpine.

Grazie agli studi degli ultimi decenni si è potuta definitivamente superare l'affermazione di Fernand Braudel, nel celebre *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II* (1949), secondo cui la peculiarità della storia della montagna «sta nel non averne» una propria, un'assenza imputabile alla sua posizione periferica, ai margini delle grandi correnti della civilizzazione. Un'enunciazione che aveva

3. Heinrich von Srbik, *Der Staatliche Exporthandel Österreichs von Leopold I. bis Maria Theresia* (Wien-Leipzig: Wilhelm Braumüller, 1907), XXX-XXXII; Othmar Pickl, "Kaufleute und Unternehmer im wirtschaftsleben des habsburgischen Teilstaates Innerösterreich im 17. Jahrhundert," in Louis Carlen e Gabriel Imboden, a cura di, *Kräfte der Wirtschaft. Unternehmensgestalten des Alpenraums im 17. Jahrhundert. Vorträge des zweiten internationalen Symposiums zur Geschichte des Alpenraums Brig 1991* (Brig: Rotten Verl., 1992), 145-175.

suscitato molteplici critiche in quanto poneva eccessivamente l'accento sull'influenza dell'ambiente sugli uomini, trascurando l'influsso di questi sul territorio. Tale posizione fu poi rettificata nella successiva edizione dell'opera (1976), alla quale spetta senza dubbio il merito di avere favorito il moltiplicarsi degli studi sulle Alpi, definite dallo stesso autore come montagne *eccezionali*, per la quasi totale concentrazione delle risorse del sottosuolo del Mediterraneo nello spazio alpino, l'efficienza produttiva degli abitanti, le numerose vie di transito, che assicuravano il prolungamento con la pianura, dove trovava sfogo il sovraccarico umano eccessivo per le risorse alimentari disponibili.⁴

Tra gli studi più innovativi in ambito alpino si sono contraddistinti quelli sulle aree sudorientali nell'età moderna, uno spazio che più di altri ha catalizzato l'interesse degli storici, specialmente per le interrelazioni e le interdipendenze con Venezia e con i mercati di sbocco della pianura, un'area ad altissima densità demografica, in cui i metalli, i legnami (da costruzione e da ardere) e i loro derivati (carbone dolce) erano utilizzati per le esigenze ambientali della capitale e per le diverse attività produttive (Arsenale, fornaci, fucine, vetrerie, zecca).⁵ A questi impieghi si aggiungevano anche le esportazioni verso vari empori del Mediterraneo come il Regno di Napoli, la Puglia, Malta e Alessandria d'Egitto, cui nel medioevo «faceva capo una delle maggiori correnti commerciali di legname da costruzione».⁶

-
4. Sulla storia ambientale si veda quanto scrivono Guido Alfani, Matteo di Tullio e Luca Mocarelli, "Storia economica e ambiente: un'introduzione," in Idem, *Storia economica e ambiente italiano (ca. 1400-1850)* (Milano: Franco Angeli, 2012), 7-18. Su Fernand Braudel e la sua influenza sulla storia delle Alpi cfr. Jon Mathieu, *Storia delle Alpi 1500-1900. Ambiente, sviluppo e società* (Bellinzona: Edizioni Casagrande, 2000), 11-28; una recente rassegna sulla storia delle Alpi in Markus Denzel, Andrea Bonoldi, Anne Montenach e Françoise Vannotti, a cura di, *Oeconomia Alpium, I: Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit. Forschungsaufriß, -konzepte und -perspektiven* (Berlin: De Gruyter Oldenbourg, 2017).
 5. Sulla recente storiografia economica sullo stato veneto in età moderna si vedano i saggi contenuti in Paola Lanaro, a cura di, *At the Centre of the Old World: Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland (1400-1800)* (Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2006); ed inoltre Edoardo Demo e Francesco Vianello, "Manifatture e commerci nella Terraferma veneta in età moderna," *Archivio Veneto* serie VI, 142, 1 (2011): 27-50 e la relativa bibliografia.
 6. Raffaello Vergani, "Le materie prime," in Alberto Tenenti e Ugo Tucci, a cura di, *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima, Il mare. La fabbrica*

A partire dalla fine degli anni Ottanta su suggestione di un noto saggio di Philippe Braunstein (1988) che ricostruiva il sistema di approvvigionamento di materie prime nelle vallate dolomitiche, si sono moltiplicati gli studi sulla centralità dei boschi e sul controllo delle vie d'acqua, soprattutto per i suoi riflessi sulla laguna e sulla Terraferma nel periodo compreso tra la fine del Medioevo e l'Ottocento.⁷ Particolare attenzione è stata dedicata alle integrazioni delle risorse forestali nei circuiti urbani della pianura veneta tra il basso Medioevo e la prima età moderna. Tra i nodi principali delle ricerche vanno evidenziati il ruolo delle élite locali nello sfruttamento del patrimonio boschivo e nel commercio di legname da costruzione e di combustibile; la presenza dell'imprenditoria urbana e del capitale patrizio nella montagna friulana, trentino-tirolese e veneta; il rilievo del commercio e delle esportazioni per le entrate finanziarie della Camera arciducale dell'Alta Austria.

Insieme all'analisi storica alcuni studi etnografici hanno approfondito i sistemi e l'organizzazione dei trasporti fluviali lungo i principali fiumi e torrenti delle Alpi sudorientali, mentre indagini nell'ambito delle scienze forestali hanno chiarito i sistemi di trasporto intervallivo in alcune aree e la tipologia e la distribuzione degli impianti per la lavorazione del legno in epoca preindustriale.

Le ricerche hanno evidenziato la dinamicità e la trasformazione territoriale, sociale, economica delle valli che gravitavano sulla pianura, che espresse per secoli un'elevata richiesta di legname da costruzione e da ardere. In particolare, nell'area compresa tra i bacini fluviali dell'Adige e del Tagliamento, gli scambi di materie prime con la pianura sono attestati già nel XIII secolo, anche se la presenza si fece via via più significativa solo a partire dai primi decenni del Cinquecento, e quasi imponente dalla seconda metà del secolo, quando si consolidò quella che è stata definita la *conquista dell'Alpe*.⁸

delle navi (Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991), XII: 285-312, in particolare 289; Katia Occhi, "Commercial networks from the Alpine valleys to the Mediterranean: the timber trade between Venice and Malta (16th-17th centuries). First researches," *Studi Veneziani* LXVII (2013): 107-122.

7. Philippe Braunstein, "De la montagne à Venise. Les réseaux du bois au XVe siècle," *Mélanges de l'École française de Rome* 100 (1988): 761-799.

8. Per un inquadramento bibliografico Katia Occhi, "Economie alpine e risorse forestali. La prospettiva storica," in *Oeconomia Alpium*, a cura di Markus Denzel et al, 123-136.

Il notarile

Per abbozzare il grado di integrazione dei centri alpini con l'economia della pianura abbiamo scelto un atto notarile e vedremo a breve perché. Dagli studi sul notariato in epoca moderna è stato rilevato che a prevalere erano gli strumenti di credito privato, che nello stato veneto assumevano la forma di contratto di censo, di livello francabile e di fitto.⁹ A questa tipologia si affiancavano testamenti, doti, inventari, procure, compravendite e una miriade di atti attraverso i quali è possibile ricostruire molteplici aspetti delle società e dell'economia di antico regime (contratti di apprendistato, contratti matrimoniali, contratti societari, compromessi arbitrari, paci, quietanze e così via).

Attraverso il nostro documento si possono intravedere le reti internazionali delle compagnie mercantili che si occupavano di scambi di legnami nell'entroterra alpino, tanto all'interno quanto oltre confine. Questa gamma di traffici aveva bisogno di una grande quantità di factotum, disseminati nei cantieri di taglio, nelle valli, lungo i fiumi e nei mercati di sbocco: personale che agiva sulla base di procure rogate dai notai che permettono di ricostruire la ramificazione degli interessi mercantili. È importante però rammentare che nel caso dei mercanti il ricorso al notaio era condizionato dal grado di fiducia e di confidenza esistente tra le parti che potevano sottoscrivere anche accordi privati, soprattutto per quel che riguarda l'attività specificatamente "commerciale" con reciproca facoltà di renderli pubblici in caso di controversie. Queste circostanze generano una difformità tra gli operatori rintracciabili attraverso la documentazione notarile, legata al maggior ricorso ai professionisti della scrittura da parte di alcune imprese rispetto ad altre. La frammentarietà e la disorganicità delle informazioni pertanto sono elementi di cui tenere conto per ricostruire le reti d'affari e il rilievo delle imprese in antico regime, ma ciò non toglie che il notarile resti una risorsa documentaria irrinunciabile.¹⁰ Nel caso dei legnami desti-

9. Jean-Paul Poisson, *Notaires et société. Travaux d'histoire et de sociologie notariale* (Paris: Economica 1985); Gigi Corazzol, *Fitti e livelli a grano. Un aspetto del credito rurale nel Veneto del '500* (Milano: Franco Angeli, 1979); Idem, *Livelli stipulati a Venezia nel 1591. Studio storico* (Pisa: Giardini 1986). Sui notai veneziani Maria Pia Pedani Fabris, *Veneta auctoritate notarius. Storia del notariato veneziano (1514-1797)* (Milano: Giuffrè, 1996).

10. Sull'uso del notarile si vedano le riflessioni contenute in Laurence Fontaine, "L'activité notariale (note critique)," *Annales E.S.C.* 48 (1993): 475-483; Olivier Faron e Stefano Levati, a cura di, "Nouvelle approches de la docu-

nati all'edilizia e ai consumi domestici, che movimentavano quantità enormi di materia prima e di capitali, i protocolli notarili sono l'unica fonte che ne permetta la ricostruzione. Diverso il caso delle forniture per l'Arsenale, per le quali la documentazione è più articolata in quanto esito di un'organizzazione documentaria delle magistrature preposte al cantiere di stato (*Patroni, Provveditori, Inquisitori all'arsenal*) e di quelle investite della tutela e della salvaguardia dei boschi veneti (*Provveditori e Sopraprovveditori alle legne e boschi*).¹¹

I protagonisti

Le protagoniste di questa scrittura sono due società guidate da Giovanni Someda e dai fratelli Campelli. Si tratta di figure a capo di aziende di notevoli dimensioni. Il primo risiedeva in una delle giurisdizioni più

mentation notariale et histoire urbaine. Le cas italien (XVIIe-XIXe siècle),” *Mélanges de l’Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée* 112, 1 (2000); Jean François Chauvard, “Source notariale et analyse des liens sociaux. Un modèle italien?” in François Joseph Ruggiu, Scarlett Beauvalet e Vincent Gourdon, a cura di, *Liens sociaux et actes notariés dans le monde urbain en France et en Europe (XVe-XVIIIe siècles)* (Paris: Presse de l’Université Paris Sorbonne, 2004), 87-108; Lucien Faggion, Anne Mailloux e Laure Verdon, a cura di, *Le notaire, entre métier et espace public en Europe VIIIe-XVIIIe siècle* (Aix-en-Provence: Publications de l’Université de Provence, 2008).

11. Sui fondi archivistici cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato* (Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994), 4: 955-956; 965-967. Una recente rassegna sugli studi in Guido Candiani, *I vascelli della Serenissima. Guerra, politica e costruzioni navali a Venezia in età moderna, 1650-1720* (Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2009). Sulle forniture cfr. anche Antonio Lazzarini, “Le vie del legno per Venezia: mercato, territorio, confini,” in Mauro Ambrosoli e Furio Bianco, a cura di, *Comunità e questioni di confini in Italia settentrionale (XVI-XIX sec.)* (Milano: Franco Angeli 2007), 97-110; idem, “Palificate di fondazione a Venezia. La chiesa della Salute,” *Archivio Veneto* serie V, 71 (2008): 33-60; idem, *Boschi e politiche forestali. Venezia e il Veneto fra Sette e Ottocento* (Venezia: Franco Angeli, 2009); idem, “L’Arsenale di Venezia. Problematiche della produzione e del trasporto del legno,” in Martino Ferrari Bravo e Stefano Tosato, a cura di, *Gli Arsenali oltremarini della Serenissima. Approvvigionamenti e strutture cantieristiche per la flotta veneziana (secoli XVI-XVII)* (Milano: Biblion, 2010), 47-56; idem, “Remi per le galere. Dai boschi della Carnia all’Arsenale di Venezia,” in Alessio Fornasin e Claudio Povolo, a cura di, *Per Furio. Studi in onore di Furio Bianco* (Udine: Forum 2014), 29-38.

redditizie per gli introiti ricavati dai dazi e dalla vendita di legname (Primiero nei Confini italiani della contea del Tirolo). Operativi da circa quarant'anni, i Someda possono essere classificati tra i cosiddetti mercanti globalisti, in grado di controllare e di organizzare tutta la filiera del legno: dal taglio, al trasporto, allo stoccaggio, alla trasformazione, alla vendita all'ingrosso e al minuto. Mercanti che solitamente disponevano di doppie, triple residenze nei luoghi in cui gravitavano i loro interessi produttivi e commerciali.

La società era stata avviata dal socio fondatore Pellegrino q. Antonio (morto nel 1564) che aveva gestito un'impresa di taglio e di trasporto di legnami da costruzione e da ardere lungo le aste fluviali dei torrenti Cismon-Brenta e Avisio-Adige, imperniata rispettivamente sulle città di Padova e di Verona, presente sia nei boschi arciducali sottoposti agli uffici di Primiero e di Fiemme, sia nei boschi sotto la sovranità dei vescovi di Trento. A partire dagli inizi degli anni Ottanta, Giovanni, figlio di Pellegrino, aveva esteso la propria attività verso l'area del Piave e dei suoi affluenti. Si trattava di una zona nella quale erano operativi mercanti di legname cadorini e veneziani, spesso in società tra loro. Grazie alla mediazione di esponenti delle comunità locali essi si erano inseriti nel mercato del legname nell'alto bacino del Piave.¹²

La scrittura stilata da Marcantonio Figolin nel 1586 precisava che Giovanni Someda era intenzionato a «condurre dall'Eccelsa Camera di Tirolo alcuni boschi circonvicini al paese de Tobiaco per far tagliar legnami de mercantia quale si conducono per Monte Croce confinanti con el Comelego de Cadore» e a «consignare gli tagli tutti che si farano fare in detti boschi alli magnifici signori Iacomo Campelli et fratelli». Essa è alquanto scarna di particolari, il che lascia intuire che sia fatta per fissare i principali punti dell'accordo, che sarebbero stati precisati durante l'esecuzione del contratto o in caso di controversie tra le parti. Mancano indicazioni sul costo della concessione che intendeva richiedere «il detto ser Giovanni Someda in ogni caso che acquisti seu condusi dalla detta Camera gli detti boschi» (che poteva tanto acquistare, quanto condurre, cioè prendere in gestione). Gli oneri a carico dei partner veneziani

12. Giovanni Fabbiani, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore* (Belluno: Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1959); Alessandro Sacco, «*Ultra pennas*. Contatti, scontri, trasformazioni di un territorio e di una società: cenni storico-geografici su Comelico e Sappada,» in Ester Cason Angelini, a cura di, *Comelico, Sappada, Gailtal, Lesachtal: paesaggio, storia e cultura/ Comelico, Sappada, Gailtal, Lesachtal: Landschaft, Geschichte und Kultur* (Belluno: Fondazione Angelini, 2002), 133-185, in particolare 149, 162-164.

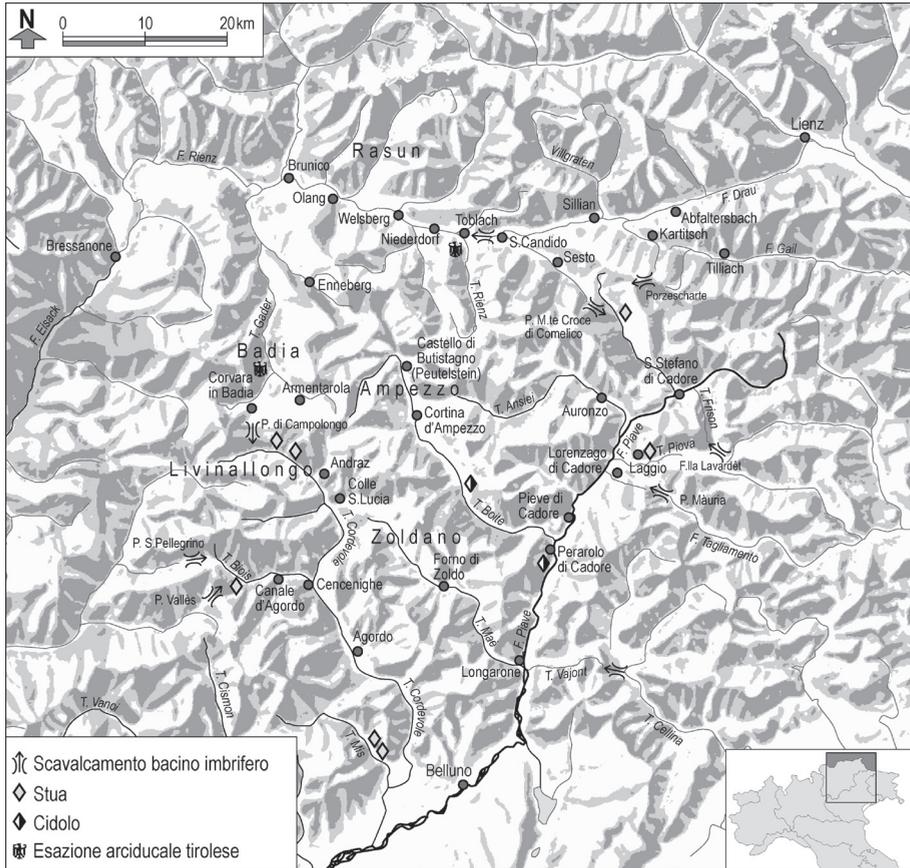


Figura 1: Affluenti e vie di transito. Alto Piave. Immagine tratta dal volume di Katia Occhi, *Boschi e mercanti: traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia: (secoli XVI-XVII)* (Bologna: Il mulino, 2006)

comprendevano i costi dei tagli degli alberi posti in territorio arciduciale (la giurisdizione di Dobbiaco/Toblach in val Pusteria), i trasporti dai boschi ai luoghi di carico dove “con el suo danerio” dovevano venire trascinati dai buoi fino al passo di monte Croce di Comelico (1636 metri) e da qui poi fluitati fino alle segherie, per essere lavorati; ma non sappiamo né dove si trovassero, né a chi appartenessero. Destinazione finale della fornitura era Venezia, dove sarebbero state stoccate in bottega (quella dei Campelli) oppure in magazzino per essere vendute. A carico del partner veneziano c'erano le spese per “gli datii et ogni altra

gabella et carico che fussero imposti sopra dette taglie, così alli agenti de sua Altezza come nel Stato de questo serenissimo Dominio” quindi tutti i carichi fiscali tanto austriaci quanto veneti, da pagarsi entro i termini previsti “prontamente a suoi debiti tempi” per evitare molestie a Someda per inadempienze dei Campelli “acciò che per defetto alcun de detti fratelli non se impedisca el taglio”.

Non vi sono indicazioni sulle quantità di legnami che dovevano essere estratte dai boschi di anno in anno, ma si precisava di “far tante taglie in detti boschi, che stabilmente se possino condur et carizar, cusì come gli serà concesso dalli ministri de sua Altezza”. Il guadagno ricavato dalla vendita delle taglie era fissato a 2 lire 10 soldi, cioè 50 soldi l’una. Il resto del guadagno spettava a Giovanni Someda. Le due parti si impegnavano reciprocamente a garantire l’esecuzione del contratto con tutto il proprio patrimonio presente e futuro. Per la gestione del negozio Campelli doveva tenere una contabilità separata dalle sue altre attività.

L’accordo garantì a Giovanni Someda gli acquirenti, le botteghe per lo smercio, il finanziamento delle operazioni di taglio e di trasporto lungo percorsi intervallivi che mettevano in comunicazione bacini fluviali diversi fino alla piazza veneziana, distanti oltre duecento chilometri; come detto, una delle porzioni più dinamiche dell’arco alpino per i traffici con la pianura italiana.

Al contratto fu data esecuzione. A distanza di due anni un successivo accordo registrato nei protocolli del medesimo notaio fissava ulteriori dettagli sulle consegne e sui pagamenti del legname di Dobbiaco: i “perarolli della villa de Padola de Comelego” posta a valle del passo di monte Croce, a una distanza di una decina di chilometri e 400 metri di dislivello. Si precisava che per il trasporto di cadauna *taglia* i Campelli dovevano incassare da Someda 20 soldi per *taglie* di misura di “pé et quarto in suso” alla misura di Dobbiaco; nel caso di misure inferiori il pagamento della condotta era di 20 soldi per due *taglie*. Una misura di cui non conosciamo le corrispondenze. Prendendo a riferimento quella in uso nella montagna veneta (una *taglia* misurava 4,17 metri) doveva trattarsi di legnami lunghi quasi 5 metri. I pagamenti dovevano essere corrisposti di anno in anno dai Campelli a Someda.¹³

Questi accordi stipulati a Venezia dovettero però essere formalizzati davanti alle autorità di Innsbruck. Fu Giacomo Campelli a sottoscrivere il 2 gennaio 1589 con firma autografa, corroborata dall’apposizione del proprio sigillo aderente, la concessione quindicennale relativa ai boschi

13. Archivio di Stato Venezia, Notarile Atti, b. 5814, cc. 162r-163r, 30 luglio 1588.

di tutta la valle di Tiliach, gravitante sul torrente Gail, tributario della Drava. Una valle posta dall'altra parte della cresta alpina, raggiungibile attraverso le forcelle di Dignàs e Vallona situate a oltre 2000 metri. Una licenza che prevedeva l'abbattimento annuale di 2000 *taglie* (*tschoggen*) di larice e abete in base alle consegne fatte dall'ufficio di Dobbiaco. Il pagamento del *fitto* di bosco e del dazio era fissato a 30 carantani per *taglia*, da corrispondere in buona valuta d'argento veneziana "in gueten venedigischen silber cronen yède per siben welsche pfundt gerechnet". Nella concessione il titolare si impegnava ad assumere maestranze locali per i tagli e per le condotte.¹⁴

Le licenze dell'ufficio di Dobbiaco di cui non conosciamo l'entità permisero a Someda di reperire altri partner nel mercato veneziano. Dopo i Campelli, nel 1592 si associò con i fratelli Lazaro e Vincenzo Nordio, impegnandosi a consegnare loro a Venezia 2000 *taglie* e 2000 *squaradi* (assortimento di legname da opera) oltre a una generica quantità di carbone. In questo caso il contratto precisava il costo della concessione, a carico dei partner veneziani, che assommava a 1500 fiorini (da lire 4 soldi 10) pari a 6750 lire di piccoli, da defalcare dalle spese dei dazi. Si trattava di una cifra di rilievo, se pensiamo che per l'intero 1583 il rendimento dell'ufficio forestale di Primiero fu di 17950.28 fiorini e quello degli uffici lungo l'asta dell'Adige di 5536.17 fiorini.¹⁵

Questo secondo contratto è particolarmente ricco di informazioni sulla provenienza dei capitali, che circolavano nel mercato del legname. In questo caso provenivano da un prestito sulle fiere di Lecce, che il partner veneziano si impegnava a saldare con i guadagni delle forniture di legnami all'Arsenale di Venezia, presso cui Someda aveva fatto da garante. Nel 1593 la medesima concessione (o meglio parte di essa) diventava oggetto del contratto con i fratelli Giacomo e Andrea Zuliani, anch'essi mercanti veneziani.¹⁶

La società dei Campelli, già operativa a Fonzaso sul torrente Cismon (1581) e sul Cordevole (1592), con questo contratto si insediava in una zona che nei decenni a venire continuò a essere al centro dei suoi interessi commerciali,¹⁷ al punto che nel secondo decennio del Seicento

14. Tiroler Landesarchiv Innsbruck, Leopoldina, Kasten B 5, Innsbruck, 1-2 gennaio 1589.

15. Katia Occhi, *Boschi e mercanti: traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia: (secoli XVI-XVII)* (Bologna: Il mulino, 2006), 33.

16. Archivio di Stato Venezia, Notarile Atti, b. 5823, cc. 3r-4v, 13 gennaio 1592; b. 5824, cc. 34v-35v, 10 maggio 1593.

17. Sui Campelli cfr. Giuseppe Tassini, *Cittadini veneziani*, Biblioteca del Museo

fu spinta ad insediare due ditte a Longarone (a nord di Belluno) per seguire più da vicino gli affari nei boschi delle Alpi venete e in Carnia. Li troviamo presenti in alcune *regole* situate nell'alto corso del Piave (Sappada 1601, Dogna 1629, Igne e Pirago 1636) e nell'alto corso del Tagliamento (Forni di sopra 1610), da dove i legnami erano trasportati verso il bacino del Piave attraverso il passo della Mauria e Lorenzago di Cadore.¹⁸ Le loro attività si estendevano inoltre sul torrente Fella, tributario del Tagliamento, sul quale facevano condurre legnami fino al porto di Latisana, dove maestranze al servizio dell'Arsenale erano solite acquistare partite di diversi assortimenti (alberi, pennoni da galera grossa e sottile, remi, *scaloni*) per farle condurre a Venezia.¹⁹

Tra gli acquirenti delle ditte Campelli l'Arsenale continuò a comparire per decenni, sia per i suoi impieghi a Venezia, sia per l'invio a Candia, uno dei principali scali marittimi della navigazione tra Venezia e il Mediterraneo orientale. Le forniture commerciate sulla piazza veneziana raggiungevano anche Malta, tramite il priorato dell'ordine gerosolimitano presente in città.²⁰

Le società di Nordio e di Campelli continuarono a lavorare nei boschi posti tra la contea del Tirolo e il confine settentrionale della repubblica

Correr, ms. P.D. c4, 16-17, url: <http://lettere2.unive.it/manoscritti/tassini/> (consultato il 4 novembre 2017) e Bianca Simonato Zasio, *Taglie, bórre doppie, trequarti. Il commercio del legname dalla valle di Primiero a Fonzaso tra Seicento e Settecento* (Rasai di Seren del Grappa: Comune di Fonzaso-Ente Parco di Paneveggio Pale di S. Martino, 2000), 28; Gigi Corazzol, *Piani particolareggiati (Venezia 1580-Mel 1659)* (Feltre-Seren del Grappa: Libreria Pilotto editrice-DBS, 2016), 71, 18n, 28, 91, 183 e n.

18. Archivio di Stato Venezia, Notarile Atti, b. 4950, cc. 148r-149r, Venezia, 6 giugno 1601; b. 4901, cc. 17r-20r, Venezia, 11 gennaio 1610.

19. Antonio Petiziol, "Mercanti e traffici del porto di Latisana tra 1560 e 1630. Evidenze notarili" (tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, a.a. 2001-2002), 41-42, 111. Acquisti a Latisana da parte dell'Arsenale in: Archivio di Stato Venezia, Patroni e provveditori all'Arsenal, b. 540, 13 maggio 1621.

20. Archivio di Stato Venezia, Patroni e provveditori all'Arsenal, b. 539, 9 novembre 1593; 4 marzo 1594; 28 giugno 1594; 1 settembre 1594; 30 settembre 1594; b. 540, 8 gennaio 1618; 23 febbraio 1621. In particolare nel 1621 Lazzaro Campelli fornì all'Arsenale 60 rulli di larice della lunghezza di piedi 20/22 di onces 5/6 a lire 8 l'uno per essere inviati a Candia; su Candia cfr. Benjamin Arbel, "Venice's Maritime Empire in the Early Modern Period," in Eric R Dursteler, a cura di, *A Companion to Venetian History, 1400-1797* (Leiden, Boston, Mass.: Brill, 2013), 125-253, in particolare 213, 229 e relativa bibliografia. Su Malta cfr. Occhi, "Commercial networks," 116.

anche in seguito, come documenta il loro acquisto nel 1625 della *stua* di Padola, un imponente manufatto per la fluitazione, per l'importo di 600 ducati da un altro mercante veneziano di origine cadorina, Andrea Bianchini q. Antonio, erede di segherie in Cadore (due ad Ansogne), in Carnia (Tolmezzo) e in Comelico (due a Perarolo).²¹

Nei decenni a venire Giovanni Someda (morì nel 1603) consolidò progressivamente la sua posizione monopolistica di concessionario delle licenze di taglio, estendendo in questo modo il suo raggio d'azione e il giro d'affari. Va detto però che questi boschi gravitanti sugli affluenti settentrionali del Piave costituirono un ramo complementare degli affari che restarono sempre i boschi di Primiero e di Fiemme, anche se negli anni successivi i suoi cantieri si diffusero a macchia di leopardo nei villaggi trentino-tirolesi attorno a Bolzano, a Chiusa, a Merano e nella val di Non. Cantieri situati a notevole distanza l'uno rispetto all'altro che gravitavano su diverse vie fluviali, e pertanto comportavano la disponibilità di più agenti, procuratori, fattori in grado di gestire le squadre di boschieri e le relazioni con le autorità locali.²²

Questi atti notarili sono di particolare valore perché documentano i movimenti degli imprenditori del legno durante la congiuntura espansiva della fine del Sedicesimo secolo, anche se permettono di tratteggiare appena le complessità sottese alla gestione dei cantieri boschivi, in cui operavano imprese piccole e medie, al servizio di un gruppo di mercanti residenti a Venezia nelle parrocchie che gravitavano attorno a Barbaria delle Tole che avevano affari in “tutto (o quasi) l'arco alpino meridionale”.

Un gruppo di operatori che, tra gli anni '60 e gli anni '90 del Cinquecento, aveva esteso il raggio di azione delle proprie aziende per aprire filiali in alcuni centri alpini situati in punti strategici per il controllo della fluitazione, della trasformazione e del trasporto della materia prima, posti a ridosso del confine imperiale: Fonzaso in prossimità di Primiero, Longarone a nord di Belluno, Mel alla confluenza tra Piave e Cordevole, Santo Stefano di Comelico nell'alto bacino del Piave.²³

Imprese impegnate a gestire i tagli, i trasporti, il reclutamento della manodopera che operava in condizioni ambientali proibitive (la

21. Archivio di Stato Venezia, Notarile Atti, b. 5004, cc. 78v-80r, Venezia, 18 marzo 1625. Sulle segherie di Bianchin ibidem, b. 8039, cc. 262r-263v, Venezia, 28 settembre 1627.

22. Occhi, *Boschi e mercanti*, 159-207.

23. Corazzol, *Piani particolareggiati*, 89 e seguenti.

stagionalità di questi lavori era quella invernale con due picchi per le condotte, generalmente effettuate nei mesi di novembre e maggio). Complessità che andavano ad aggiungersi alla gestione delle relazioni con le magistrature venete e arciducali, con gli ufficiali periferici, con le comunità e che essi tendevano a gestire attraverso accordi. Associarsi ad altri partner permetteva di ripartire i costi delle licenze e degli affitti dei boschi, delle infrastrutture, degli impianti di lavorazione del legname, i cui dettagli sfuggono ad una quantificazione per l'assenza dei libri contabili, e che solo il notarile permette talvolta di mettere a fuoco, come in questo caso.

L'interesse del capitale veneziano per queste aree delle Alpi non fu episodico. Come detto, sin dal Medioevo le evidenze documentarie segnalano operatori provenienti dalla pianura interessati alla commercializzazione delle essenze per uso delle economie urbane. Ma è la presenza capillare di importanti aziende nei confini settentrionali dello stato veneto e nella parte meridionale dell'arciducato dell'Alta Austria che documenta la vitalità del mercato di questa materia prima agli inizi dell'età moderna, al quale non fu estranea la riorganizzazione del settore forestale e doganale, promossa dalle magistrature austriache a parte dalla metà del Cinquecento.

Il contesto

La cronologia dell'accordo tra Giovanni Someda e i Campelli è di particolare interesse: siamo all'apice di una seconda fase di riorganizzazione del sistema di governo dei boschi della contea del Tirolo. Una serie di interventi erano iniziati nel 1541 con l'ordinamento forestale per la parte settentrionale del paese (perfezionato nel 1551), con il quale i boschi principeschi, quelli feudali e quelli privati furono riservati al patrimonio camerale dei principi territoriali (gli Asburgo). A essi seguì l'emanazione di una quarantina di ordinamenti forestali locali, ispirati al medesimo principio, con i quali le comunità videro ridurre i loro diritti di sfruttamento sui boschi comunali.

Un insieme di misure che incontrarono la forte ostilità dei sudditi, documentate dai *gravamina* presentati nelle diete (parlamenti regionali), da cui emerge chiaramente - come è stato scritto - quanto le reiterate istanze di protesta degli organismi di rappresentanza degli stati territoriali fossero inefficaci quando andavano a collidere con gli interessi finanziari dei principi.²⁴

24. Martin Schennach, *Gesetz und Herrschaft: die Entstehung des Gesetzgebungsstaates*

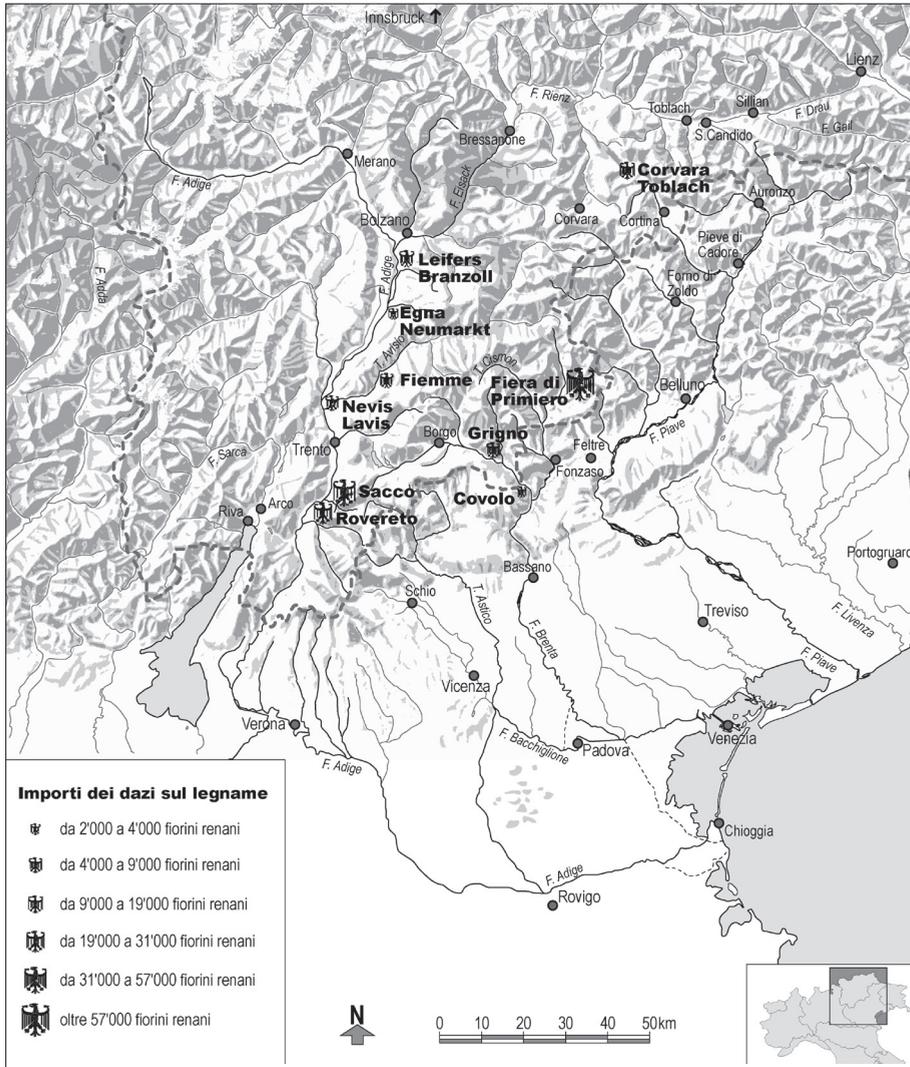


Figura 2: Le vie fluviali dell'arco alpino trentino-tirolese verso la Repubblica di Venezia e la dislocazione delle dogane arciducali della Contea di Tirolo (1553-1600). Immagine tratta dal volume di Katia Occhi, *Boschi e mercanti: traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia: (secoli XVI-XVII)* (Bologna: Il mulino, 2006)

L'emanazione di una giurisprudenza forestale fu accompagnata dal moltiplicarsi di ispezioni periodiche (*Waldbereitungen*) condotte da funzionari principeschi (doganieri, giudici minerari, *mastri* delle selve, agenti per il commercio di legname) in tutte le aree boschive della contea per accertare le riserve di legname da ardere e da opera presenti e future a disposizione delle miniere, della salina di Hall e, nella parte meridionale, del commercio con Venezia.²⁵

In questi stessi decenni, per completare la riorganizzazione del settore forestale le autorità tirolesi intrapresero il riordinamento della materia doganale con l'obiettivo di massimizzare i profitti derivanti dalla commercializzazione delle essenze (soprattutto conifere e faggio). A partire dal 1547 furono introdotti nuovi dazi sul legname, dal quale fu dispensato quello per l'uso di casa dei sudditi. Nei vent'anni successivi per controllare il commercio furono istituiti *uffici del legname* lungo le vie fluviali al confine tra la repubblica di Venezia e l'arciducato dell'Alta Austria, situati in particolare a Leifers/Laives e Branzoll/Bronzolo, Egna/Neumarkt, Fiemme, Nevis/Lavis, Sacco, Rovereto sul fiume Adige, sul quale era fluitato il legname destinato al mercato di Verona; a Fiera di Primiero e Grigno, sul Cison-Brenta dove era fluitato quello inviato a Padova. La terza area di interesse per le finanze pubbliche era costituita dai boschi della val Pusteria (che costituiscono l'oggetto del nostro documento notarile) e della val Badia, il cui legname era trasportato via terra fino agli affluenti del Piave nel primo caso e fino al torrente Cordevole nel secondo, della cui sorveglianza fu incaricato un esattore operativo alternativamente a Corvara o Dobbiaco. Una sola di queste dogane era situata nel nord della contea del Tirolo, sul torrente Lech nei pressi di Pinswang, dove il legname era spedito verso Augusta in Baviera.²⁶

Ad alcuni di questi uffici competeva anche la registrazione della concessione rilasciata dalla Camera arciducale di Innsbruck che autorizzava i mercanti al taglio di una determinata quantità di legna da opera e da ardere nei boschi situati sotto la giurisdizione dell'ufficio forestale o minerario di zona.

am Beispiel Tirols (Köln-Weimar-Wien: Böhlau Verlag 2010), 434-438, citazione a p. 434. Nel periodo 1559-1633 le proteste dei sudditi furono ripetutamente avanzate nelle diete, ibidem, 437, nota 616. Sugli ordinamenti forestali Heinrich Oberrauch, *Tirol Wald und Waidwerk. Ein Beitrag zur Forst- und Jagdgeschichte* (Innsbruck: Universitätsverlag Wagner, 1952), 107-149; 166-177: gli ordinamenti locali descritti da Oberrauch tra 1527-1586 sono 38.

25. Oberrauch, *Tirol Wald und Waidwerk*, 149-157; 182-185.

26. Occhi, *Boschi e mercanti*, 29-45.

Questo sistema di controllo capillare sul patrimonio boschivo non riusciva però a far fronte a dei limiti strutturali. La distanza tra gli uffici centrali (Innsbruck) e le istituzioni periferiche (gli uffici doganali e minerari posti in alcuni casi a oltre duecento chilometri) rendeva di estrema difficoltà la supervisione del loro operato. Dall'esame della documentazione è possibile osservare come le disponibilità finanziarie dei mercanti finissero per minare da dentro i sistemi di controllo sui tagli e sulle quantità di legna esportabile: non si contano i processi contro i *supremi delle selve* e i doganieri per contrabbando, corruzione e frode promossi dagli organismi di governo centrali (il Reggimento e il Consiglio aulico) nei decenni compresi tra la metà del Cinquecento e il secolo successivo.²⁷

Sono queste le motivazioni che portarono all'introduzione nel 1579 di un *Supremo generale alle selve* con residenza nella parte meridionale della contea (Lavis, a nord di Trento) incaricato di agire su tre livelli: contenere il malcontento di una parte dei sudditi, salvaguardare i traffici con la pianura italiana, potenziare i commerci esteri (anche attraverso una maggiore sorveglianza dei funzionari periferici). Il primo obiettivo fu conseguito attraverso la tutela dei boschi del tratto atesino e una limitazione dei traffici fluviali sull'Adige preservando così il legname utilizzato per l'economia vinicola (nella fabbricazione delle botti e dei supporti per la viticoltura). Nel secondo caso appare evidente come da parte delle autorità di Innsbruck ci sia oramai la piena consapevolezza che la partita dei commerci di legname con il Veneziano doveva essere giocata su un ampio scacchiere delle Alpi meridionali, che si estendeva dalle giurisdizioni della valle di Non a ovest fino ai villaggi che gravitavano sugli affluenti del Piave a est per valorizzare soprattutto le risorse forestali provenienti dai bacini di taglio che gravitavano su Padova e su Venezia, due mercati che in questa fase erano prioritari per gli interessi tirolesi. L'obiettivo da raggiungere era il potenziamento delle vie di transito gravitanti sui corsi d'acqua dell'alto bacino dell'Avisio, dell'Astico, del Cismon-Brenta, del Padola-Piave, del Boite-Piave, del Biois-Cordevole-Piave sulle quali potevano essere condotte verso la repubblica di Venezia le risorse della valle di Fiemme, quelle dei boschi di Folgaria, delle giurisdizioni dei Confini italiani, quelle della val Pusteria, di Ampezzo e della val Badia.

27. Uno degli innumerevoli processi è utilizzato per ricostruire il clima di *collaborazione* tra mercanti e dazieri nel capitolo 7 del volume di Gigi Corazzol, *Piani particolareggiati*, 251-279.

Il terzo proposito era il più difficile da realizzare. Il nuovo ufficiale fu incaricato di potenziare i controlli sulla fluitazione e sui transiti: il suo incarico prevedeva la sorveglianza di tutto il personale in servizio negli uffici doganali e forestali situati ai Confini italiani da attuarsi con visite mensili per accertare le entrate, le uscite e i crediti dei singoli organismi, tenuti a presentargli rendiconti scritti a cadenza mensile. Ancora una volta l'attenzione si concentrò sui rimedi da porre alle molte falle del sistema di controllo delle vie di transito delle Alpi, un'area dove nei primi secoli dell'età moderna il confine, più che una barriera, era un luogo permeabile e poroso, in cui competenze e pratiche erano sì destinate a scontrarsi, ma nel contempo si compenetravano in una fitta trama di legami familiari, di rapporti d'affari e di trasmissioni di saperi.²⁸

Tuttavia più che di competenze in materia forestale, il nuovo funzionario fu dotato di mansioni da deputato al commercio: tanto è vero che fu incaricato di elaborare un piano per un nuovo aumento dei dazi che non andasse a detrimento dei commerci e gli furono conferiti pieni poteri per gestire con mercanti e zattieri la vendita e i trasporti di materia prima estratta dai boschi arciducali, mansione preclusa invece agli ufficiali a lui sottoposti. Un'attività che egli doveva esercitare evitando il consolidamento di posizioni monopolistiche da parte di alcuni mercanti.²⁹

Ad integrazione di queste iniziative nel 1583 furono promosse ulteriori ispezioni nei boschi situati in particolare a nord-est di Bolzano, a nord e a sud-est di Trento,³⁰ che condussero alla sospensione dei tagli in talune aree³¹ e a una serie di processi per frode e contrabbando

28. Katia Occhi, "Affari di famiglie: rapporti mercantili lungo il confine veneto-tirolese (secoli XVI-XVII)," in Laura Casella, Anna Bellavitis e Dorit Raines, a cura di, *Famiglie al confine*, dossier di *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée* 125 (2013/1), al seguente url <https://mefrim.revues.org/1281>; sulla questione dei confini si vedano inoltre Mauro Ambrosoli e Furio Bianco, a cura di, *Comunità e questioni di confini*; Alessandro Pastore, a cura di, *Confini e frontiere in età moderna. Un confronto fra discipline* (Milano: Franco Angeli 2007); Walter Panciera, a cura di, *Questione di confine e terre di frontiera in area veneta. Secoli XVI-XVIII* (Milano: Franco Angeli 2009).

29. Oberrauch, *Tirol Wald und Waidwerk*, 183-184; l'elenco dei nuovi dazi a p. 185, n. 1.

30. *Ibidem*, 182. Si trattava di Deutschnofen/Nova Ponente, Welschofen/Nova Levante, Steinegg/Colle Pietra, Enn e Caldif, Primiero, Ivano e Telvana.

31. Il blocco delle condotte sul Cismon è attestato dalle deposizioni di diversi fattori, mercanti e operai addetti alla fluitazione; si veda: Archivio Curia Vescovile Feltre, Acta Varia, b. 64, cc. 121r-127v, 13 agosto 1585; cc. 188r-216v, in particolare c. 189v, 18 gennaio 1586: "... l'anno dell'84 vene un mandato

contro alcuni ufficiali in servizio negli uffici minerarie e forestali della parte meridionale della contea accusati di concussione, contrabbando e frode.³² È proprio in questi anni che Giovanni Someda, fiduciario delle autorità di Innsbruck, inizia ad estendere le sue attività negli uffici forestali del Tirolo meridionale, entrando in affari con il gruppo di mercanti veneziani, protagonisti di questo atto.

In conclusione, possiamo osservare come gli atti dei notai veneziani permettano di documentare il clima di forte dinamismo in cui gli interessi dei signori territoriali si combinano con quelli di un considerevole gruppo di mercanti, che potremmo definire, dei veri *baroni del legname*. Non bisogna però trascurare l'importanza dei professionisti della scrittura residenti a ridosso del confine imperiale. Le ricerche negli atti degli esponenti del notariato alpino possono consentire di precisare più in dettaglio le tappe dello sfruttamento dei territori montani e la loro integrazione nei circuiti urbani, un fenomeno di lunga durata, che ebbe momenti di grande espansione in corrispondenza della fine del Cinquecento e fasi di contrazione e di ripresa, ancora da mettere a fuoco per il periodo successivo.³³ Ma è in dubbio che tale persistenza si protrasse almeno fino al termine della cosiddetta prima fase dell'evoluzione economica alpina, collocata attorno alla metà dell'Ottocento.

APPENDICE

Archivio di Stato Venezia, Notarile Atti, b. 5812, c. 221r-v, Venezia, 21 ottobre 1586.

Die dicta ad cancellum

Intendendo il magnifico ser Giovanni Someda de / Primiero del q. magnifico ser Pellegrino mercante di / legnami condurre dall'Eccelsa Camera di Tirolo / alcuni boschi circonvicini al paese de Tobiasco / per far tagliar legnami de mercantia quale si / conducono per Monte Croce confinanti con / el Comelego de Cadore. De qui è che il detto /

del serenissimo Arciduca che non si movese li legnami ...”

32. Tiroler Landesarchiv Innsbruck, *Oberösterreichische Kammerkopialbücher, Entbieten und Befehle*, vol. 410, 1583, cc. 229v-240r, Innsbruck, 15 settembre 1583.

33. Sul notariato alpino cfr. i saggi raccolti nel volume Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, Diego Quaglioni e Gian Maria Varanini, a cura di, *Il notariato nell'arco alpino: produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna* (Milano: Giuffré, 2014).

ser Giovanni Sameda in ogni caso che acquisti / seu condusi dalla detta Camera gli detti boschi et non altrimenti per il presente instrumento / s'è contentato et contenta per se heredi et successori / suoi, et così promette lui ser Zuane dare et con/signare gli tagli tutti che si farano fare / in detti boschi alli magnifici signori Jacomo Campelli / et fratelli presenti detto meser Jacomo et meser Piero /presenti per nome loro, et per nome de messer Lazaro loro / terzo fratello per il quale promettono de ratto in / proprii beni, con questo però patto espresso che / detti fratelli Campelli siano obligati per tutto /el tempo della condotta de lui ser Giovanni / et suoi heredi fare tutte le spese che occorerano / in far detti tagli et esse taglie far condurre / con el suo danerio al luoco di boii et farli / carizare in monte Croce et di Monte Croce / all'aqua et per aqua fino alle sieghe, et ivi / farle segare, et successive condurre a Venetia / et ponerle in bottega o magazzino per doversi / doppoi vendere con ogni vantaggio. Et / de più siano obligati detti fratelli pagare / gli datii et ogni altra gabella et carico che / fussero imposti sopra dette taglie, così alli / agenti de sua Altezza come nel Stato de / questo serenissimo Dominio et in somma fare et osservare / et adimpire tutti gli carichi et oblighi alli / quali detto ser Giovanni Sameda et suoi successori / dovesse esser obligado per la forma dell'aquisto / o concessione che gli sarà fatta de detti boschi / per la detta Camera tirolense pagando susse/quendo tutte le cose predette prontamente a suoi / debiti tempi acciò che per defetto alcun de detti fratelli / non se impedisca el taglio, condutte et expeditioni / di essi legnami, ma il tutto con debito mezo / sia espedito a beneficio della mercantia do/vendo detti fratelli de anno in anno per il / tempo della condotta predetta far tante taglie / in detti boschi, che stabilmente se possino con/dur et carizar, cusì come gli serà concesso / dalli ministri de sua Altezza. Del tratto vera/mente de quel legname secondo che se ven/deranno siano cavati per detti Campelli tutte / le spese de tagli, condutture, segature, datii / gabelle, affitti et fattori che fussero posti, / facendo bisogno, per detto ser Zuane et ogni altra / spesa che fusse stata fatta per detti Campelli. / Del restante detti Campelli ne habbino ad haver / de utile a ragion de lire 2 soldi 10 per ogni taglia / cioè soldi cinquanta de picoli. Il resto del / guadagno che li serà, tutto sia et aspetti / al detto ser Giovanni Sameda senza altro / impedimento. Potendo detto ser Giovanni me/ter uno che atenda il vendere de detti legnami / sì come farà bisogno. Dovendo poi essi fratelli / del tutto tenir distinto et particular conto / acciò se possi veder la spesa, et utile che per ciò / si farano, et occorerano et sian tenuti / de tempo in tempo render buoni et reali conti / al detto ser Sameda, ovvero a suoi intervenienti /

potendosi ad ogni beneplacito de cadauna / delle parti far li suoi bilanci et cavar il / suo guadagno nel modo detto di sopra / et così de tempo in tempo fino al fine / della detta condotta. Promettendo anche /esse parti attender et osservar inviolabil/mente tutte le cose contenute nel presente / instrumento et à quelle non contravenir sotto obligatione de se et de tutti beni suoi presenti / et futuri. Ut supra.

Testes

d. Franciscus Brancarius de Jo. Baptista de Montepulciano florentinus
ser Sigismundus Bordogno q. ser Io(hannis) librarius

Fonti Archivistiche

Archivio della Curia Vescovile Feltre:

Acta Varia, b. 64.

Archivio di Stato Venezia:

Notarile Atti, bb. 4901, 4950, 5004, 5812, 5814, 5823, 5824, 8039.

Patroni e Provveditori all'Arsenal, bb. 539, 540.

Tiroler Landesarchiv Innsbruck:

Leopoldina, Kasten B 5

Oberösterreichische Kammerkopialbücher, Entbieten und Befehle, vol. 410

BIBLIOGRAFIA

Alfani, Guido, Matteo di Tullio e Luca Mocrelli. "Storia economica e ambiente: un'introduzione." In *Storia economica e ambiente italiano (ca. 1400-1850)*, a cura di Guido Alfani, Matteo di Tullio e Luca Mocrelli, 7-18. Milano: Franco Angeli, 2012.

Ambrosoli, Mauro e Furio Bianco, a cura di. "Comunità e questioni di confini in Italia settentrionale (XVI-XIX sec.)." Milano: Franco Angeli 2007.

Arbel, Benjamin. "Venice's Maritime Empire in the Early Modern Period." In *A Companion to Venetian History, 1400-1797*, a cura di Eric R. Dursteler, 125-253. Leiden, Boston, Mass.: Brill, 2013.

Braunstein, Philippe. "De la montagne à Venise. Les réseaux du bois au XVe siècle," *Melanges de l'Ecole française de Rome* 100 (1988): 761-799.

Candiani, Guido. *I vascelli della Serenissima. Guerra, politica e costruzioni navali a Venezia in età moderna, 1650-1720*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2009.

- Chauvard, Jean François. “Source notariale et analyse des liens sociaux. Un modèle italien?” In *Liens sociaux et actes notariés dans le monde urbain en France et en Europe (XVe-XVIIIe siècles)*, a cura di François Joseph Ruggiu, Scarlett Beauvalet e Vincent Gourdon, 87-108. Paris: Presse de l’Université Paris Sorbonne, 2004.
- Corazzol, Gigi. *Fitti e livelli a grano. Un aspetto del credito rurale nel Veneto del ‘500*. Milano: Franco Angeli, 1979.
- Idem. *Livelli stipulati a Venezia nel 1591. Studio storico*. Pisa: Giardini 1986.
- Idem. *Piani particolareggiati (Venezia 1580-Mel 1659)*. Feltre-Seren del Grappa: Libreria Pilotto editrice-DBS, 2016.
- Demo, Edoardo e Francesco Vianello. “Manifatture e commerci nella Terraferma veneta in età moderna,” *Archivio Veneto* serie VI, 142, 1 (2011): 27-50.
- Denzel, Markus, Andrea Bonoldi, Anne Montenach e Françoise Vannotti, a cura di. *Oeconomia Alpium, I: Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit. Forschungsaufriß, -konzepte und -perspektiven*. Berlin: De Gruyter Oldenbourg, 2017.
- Fabbiani, Giovanni. *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*. Belluno: Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1959.
- Faggion, Lucien, Anne Mailloux e Laure Verdon, a cura di. *Le notaire, entre métier et espace public en Europe VIIIe-XVIIIe siècle*. Aix-en-Provence: Publications de l’Université de Provence, 2008.
- Fontaine, Laurence. “L’activité notariale (note critique),” *Annales E.S.C.* 48 (1993): 475-483.
- Giorgi, Andrea, Stefano Moscadelli, Diego Quaglioni e Gian Maria Varanini, a cura di. *Il notariato nell’arco alpino: produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*. Milano: Giuffrè, 2014.
- Guida generale degli Archivi di Stato*, IV, *Archivio di Stato di Venezia*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, 857-1148.
- Lanaro, Paola, a cura di. *At the Centre of the Old World: Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland (1400-1800)*. Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2006.
- Lazzarini, Antonio. “L’Arsenale di Venezia. Problematiche della produzione e del trasporto del legno.” In *Gli Arsenali oltremarini della Serenissima. Approvvigionamenti e strutture cantieristiche per la flotta veneziana (secoli XVI-XVII)*, a cura di Martino Ferrari Bravo e Stefano Tosato, 47-56. Milano: Biblion, 2010.
- Idem. “Le vie del legno per Venezia: mercato, territorio, confini.” In *Comunità e questioni di confini in Italia settentrionale (XVI-XIX sec.)*, a cura di Mauro Ambrosoli e Furio Bianco, 97-110. Milano: Franco Angeli, 2007.

- Idem. "Palificate di fondazione a Venezia. La chiesa della Salute," *Archivio Veneto* serie V, 71 (2008): 33-60.
- Idem. "Remi per le galere. Dai boschi della Carnia all'Arsenale di Venezia." In *Per Furio. Studi in onore di Furio Bianco*, a cura di Alessio Fornasin e Claudio Povolo, 29-38. Udine: Forum 2014.
- Idem. *Boschi e politiche forestali. Venezia e il Veneto fra Sette e Ottocento*. Venezia: Franco Angeli, 2009.
- Mathieu, Jon. *Storia delle Alpi 1500-1900. Ambiente, sviluppo e società*. Bellinzona: Edizioni Casagrande, 2000.
- Oberbacher, Margret. "Beamtschematismus der drei oberösterreichischen Wesen in den Jahren 1586-1602." Ungedr. phil. Diss. Innsbruck 1972.
- Oberrauch, Heinrich. *Tirol Wald und Waidwerk. Ein Beitrag zur Forst- und Jagdgeschichte*. Innsbruck: Universitätsverlag Wagner, 1952.
- Occhi, Katia. "Economie alpine e risorse forestali. La prospettiva storica." In *Oeconomia Alpium, I: Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit. Forschungsaufriß, -konzepte und -perspektiven*, a cura di Markus Denzel, Andre Bonoldi, Anne Montenach e Françoise Vannotti, 123-136. Berlin: De Gruyter Oldenbourg, 2017.
- Eadem. "Affari di famiglia: rapporti mercantili lungo il confine veneto-tirolese (secoli XVI-XVII)." In *Famiglie al confine*, a cura di Laura Casella, Anna Bellavitis e Dorit Raines, dossier di *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée* 125 (2013/4), al seguente url <https://mefrim.revues.org/1281>.
- Eadem. "Commercial networks from the Alpine valleys to the Mediterranean: the timber trade between Venice and Malta (16th-17th centuries). First researches," *Studi Veneziani* LXVII (2013): 107-122.
- Eadem. *Boschi e mercanti: traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia: (secoli XVI-XVII)*. Bologna: Il mulino, 2006.
- Faron, Olivier e Stefano Levati. "Nouvelle approches de la documentation notariale et histoire urbaine. Le cas italien (XVIIe-XIXe siècle)," *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée* 112, 1 (2000).
- Pancieria, Walter, a cura di. *Questione di confine e terre di frontiera in area veneta. Secoli XVI-XVIII*. Milano: Franco Angeli 2009.
- Pastore, Alessandro, a cura di. *Confini e frontiere in età moderna. Un confronto fra discipline*. Milano: Franco Angeli 2007.
- Pedani Fabris, Maria Pia. *Veneta auctoritate notarius. Storia del notariato veneziano (1514-1797)*. Milano: Giuffrè, 1996.
- Petiziol, Antonio. "Mercanti e traffici del porto di Latisana tra 1560 e 1630. Evidenze notarili." Tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, a.a. 2001-2002.

- Pickl, Othmar. "Kaufleute und Unternehmer im wirtschaftsleben des habsburgischen Teilstaates Innerösterreich im 17. Jahrhundert." In *Kräfte der Wirtschaft. Unternehmergestalten des Alpenraums im 17. Jahrhundert. Vorträge des zweiten internationalen Symposiums zur Geschichte des Alpenraums Brig 1991*, a cura di Louis Carlen e Gabriel Imboden, 145-175. Brig: Rotten Verl., 1992.
- Poisson, Jean-Paul. *Notaires et société. Travaux d'histoire et de sociologie notariale*. Paris: Economica, 1985.
- Sacco, Alessandro. "Ultra pennas. Contatti, scontri, trasformazioni di un territorio e di una società: cenni storico-geografici su Comelico e Sappada." In *Comelico, Sappada, Gailtal, Lesachtal: paesaggio, storia e cultura/ Comelico, Sappada, Gailtal, Lesachtal: Landschaft, Geschichte und Kultur*, a cura di Ester Angelini Cason, 133-185. Belluno: Fondazione Angelini, 2002.
- Schennach, Martin. *Gesetz und Herrschaft: die Entstehung des Gesetzgebungsstaates am Beispiel Tirols*. Köln-Weimar-Wien: Böhlau Verlag, 2010.
- Schmid, Manfred. "Behörden- und Verwaltungsorganisation Tirols unter Erzherzog Ferdinand II in den Jahren 1564-1585. Behördenschematismus der drei oberösterreichischen Wesen." Ungedr. phil. Diss. Innsbruck 1972.
- Simonato Zasio, Bianca. *Taglie, bórre doppie, trequarti. Il commercio del legname dalla valle di Primiero a Fonzaso tra Seicento e Settecento*. Rasai di Seren del Grappa: Comune di Fonzaso-Ente Parco di Paneveggio Pale di S. Martino, 2000.
- Srbik von, Heinrich. *Der Staatliche Exporthandel Österreichs von Leopold I. bis Maria Theresia*. Wien-Leipzig: Wilhelm Braumüller, 1907.
- Tassini, Giuseppe. *Cittadini veneziani*, Biblioteca del Museo Correr, ms. P.D. c4, 16-17, url: <http://lettere2.unive.it/manoscritti/tassini/> (consultato il 4 novembre 2017).
- Vergani, Raffaello. "Le materie prime." In *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, XII, *Temi. Il mare*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, 285-312, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991.

C.V.

Katia Occhi è ricercatrice presso l'Istituto storico italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler ed è stata professore a contratto di storia economica e storia moderna all'Università di Trento (2007-2016). È membro del Comitato di Redazione degli "Annali dell'Istituto storico italo-germanico". I suoi principali ambiti di ricerca riguardano i traffici commerciali tra l'area alpina e la pianura italiana nella prima età moderna e la storia dell'Archivio principesco-vescovile di Trento prima e dopo la secolarizzazione. Ha pubblicato, tra l'altro, "Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)" (2006); "Interessi e regole: operatori e istituzioni nel commercio transalpino in età moderna (secoli XVI-XIX)" (2012); "Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)" (2015); "Carteggi tra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione" (2018). Sito web: <https://isig.fbk.eu/it/people/detail/katia-occhi/>

Anche per gli storici dotati di una preparazione teorica adeguata, la lettura e l'analisi delle fonti primarie relative alla storia d'Italia possono rivelarsi ardue, specialmente quando queste fonti sono scritte in una lingua diversa dalla propria lingua madre. In questo caso, lo studio di alcuni esempi concreti potrebbe fornire dei modelli utili per la ricerca storica.

I 29 capitoli che compongono il presente volume, hanno l'obiettivo di illustrare, attraverso una serie di esempi, diversi approcci alle fonti per lo studio di «piccole» o «grandi» questioni della storia d'Italia dagli inizi del Medioevo in avanti. Storici esperti, ognuno attraverso i propri strumenti teorici e metodologici e con le proprie conoscenze specifiche (geografiche, tematiche, o di altro tipo), cercheranno di rispondere all'interrogativo: «Come si legge una fonte storica?».

L'interesse è rivolto soprattutto alla valorizzazione di particolari tipi di testimonianze, edite o inedite, di fonti storiche di natura istituzionale, di un corpus di documenti o di fonti di storia culturale. Queste tipologie di fonti vengono analizzate nei seguenti aspetti:

- la collocazione del documento nel relativo quadro temporale e storico;
- l'utilizzo del documento per la comprensione di una questione specifica e del relativo dibattito storiografico;
- l'individuazione dei dati utili forniti dal documento e dei possibili metodi di indagine e valorizzazione di questi dati per apportare elementi di novità agli studi storici ecc.

La pubblicazione di questo volume, frutto delle attività del Seminario di Storia e Storiografia Italiana (Università Nazionale e Capodistriaca di Atene, Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana), ha come scopo quello di offrire a ricercatori di storia esempi concreti di analisi e valorizzazione delle fonti della storia dell'Italia preunitaria. Il libro mira inoltre a presentare a tale pubblico alcune delle principali questioni e tendenze che interessano l'odierna storiografia italiana.

Autori: Alibrandi Rosamaria, Argyrou Efi, Austruy Christophe, Birtachas Stathis, Bocchi Andrea, D'Angelo Michela, Del Rio Monica, Delli Quadri Rosa Maria, Di Vita Fabio, Dialetti Androniki, Falcetta Angela, Grenet Mathieu, Hanlon Gregory, Hocquet Jean Claude, Lazari Sevasti, Lazzarini Isabella, Leontsini Maria Konstantina, Mafri Miriella Vera, Martino Federico, Occhi Katia, Panciera Walter, Pedani Maria Pia, Pedemonte Danilo, Pingaro Claudia, Plakotos Giorgos, Russo Maria Antonietta, Santoro Daniela, Signori Umberto, Sopracasa Alessio.

↪ www.papazisi.gr

ISBN 978-960-02-3541-8

